

## Lecco: la Caravan Social Band con testi di Federico Bario porta sul palco il lockdown

 [leccoonline.com/articolo.php](https://leccoonline.com/articolo.php)

August 17, 2020

In questa anomala estate lecchese continuano gli appuntamenti in programma: ad esibirsi sul palco di Spazio Teatro Invito durante la serata di domenica 16 agosto è stata la Caravan Social Band in un reading con musica dal titolo “Nella mia ora di libertà”. Protagonisti sono stati Federico Bario e Lucia Valcepina, voci narranti, insieme a Maurizio Aliffi (chitarra), Simone Mauri (clarinetto basso) e Alessandro Castelli (trombone).





La performance, attualissima in quanto ispirata al lockdown, ha preso inizio alle ore 21.00 con le parole di presentazione di Federico Bario, autore dei testi: “Questo reading nasce dal fatto che, da chissà dove, qualcosa che sembrava molto piccolo è nato, per poi arrivare fino a noi. Allora ci siamo chiusi in casa e abbiamo sperimentato sulla nostra pelle cosa significa essere autoreclusi. “Nella mia ora di libertà” vuole dar voce alle riflessioni di un uomo a contatto con una situazione insolita, di emergenza e alla maniera in cui egli cerca di comunicare con il mondo esterno partendo da se stesso”.

## **VIDEO**

Le parole accompagnate dalla musica hanno guidato il pubblico in un profondo momento di riflessione partendo dai primi giorni di incertezza, dalle prime notizie fino alla definitiva chiusura: “Le immagini del vuoto apparente ma con le case stipate di persone si fanno largo e si impongono al pensiero, alla paura, alle aspettative e alla speranza”. E poi le mascherine che ancora oggi lasciano un segno sul volto delle persone: “Mascherine che coprono metà viso e permettono soltanto di interrogare gli occhi di coloro che ci passano di fianco”.



Paura, difficoltà e solitudine sono stati i sentimenti prevalenti in questo periodo di terrore che ancora non è finito. Ma tra tutto questo dolore, del bene c'è: il confronto, l'ascolto e il comprendersi un po' di più, l'affetto e anche un po' di tenerezza. In qualche modo "tutto serve": e allora anche questa situazione può essere qualcosa da cui imparare. "Ora sappiamo che non saremo perdonati se non sapremo ritrovare la

semplicità dei gesti, delle parole, della vita essenziale; più di ogni cosa ci sono necessari. Però abbiamo anche compreso che non basta evocarli o trattarli alla stregua di ricordi o rimpianti. Non serve parlarne intorno alla tavola imbandita dove molte sono le portate e troppi gli assenti. Non possiamo più chiamarci cinici o ciechi e voltare la faccia dall'altra parte, frequentare l'indifferenza. Non più. Impegniamoci a rimuovere tutto ciò che è superfluo e distribuiamo il nostro tempo tra gli affetti e gli amori, moltiplichiamo le attenzioni per l'altro. Evochiamo i suoni della semplicità: proteggiamoli e condividiamoli affinché essi non appartengano più all'invisibile”.